

La gara in palio concessioni per un valore di oltre 300 milioni. Fra gli sfidanti dei Benetton c'è la Finifast ceduta da Vittorio Fini

# Autogrill, la sosta che piace a Sarni

L'imprenditore della ristorazione punta ai contratti in scadenza. Appoggiato da Intesa

**I**nverno caldo per il business della ristorazione autostradale. Il prossimo anno sono in scadenza un centinaio di concessioni di ristorazione sparse lungo le grandi arterie della penisola, più o meno un terzo di una torta valutata oltre un miliardo di euro e dominata da Autogrill. E i competitor stanno affilando le armi in vista delle gare per l'affidamento dei servizi.

La partita è in mano all'advisor **Roland Berger** che ha suddiviso le aste in lotti di sette-otto punti di ristoro. Si concluderà a metà del 2008, probabilmente con qualche ritocco allo scenario della concorrenza in autostrada. Quei 350 milioni di ricavi che tornano in gioco con la scadenza delle concessioni poliennali fanno gola a diversi concorrenti, che fino ad oggi si sono dovuti accontentare delle briciole lasciate libere dal colosso della famiglia Benetton.

In corsa per rosicchiare quote ad Autogrill (al leader mondiale fa capo il 65% del mercato) ci sono concorrenti del calibro di Chefexpress del gruppo Cremonini, My Chef del gruppo Elior, Ristop (della veneziana Save) o il gruppo pugliese Sarni. Ma l'outsider potrebbe essere un soggetto nuovo nella

proprietà ma già affermato nel marchio. E cioè Finifast.

La società modenese, che conta 22 aree di ristoro con 650 dipendenti per 65 milioni di fat-

turato (e una quota di mercato intorno al 5%), ha cambiato proprietario di recente. Vittorio Fini, che la fondò nel 2000 in joint venture con l'Eni, ha ceduto il controllo a una cordata formata dall'imprenditore pugliese Nicola Potito Sarni (in maggioranza) e ai fondi di private equity (ciascuno con il 23,5%) di due banche: Focus Impresa di Banca Marche e Centro Impresa di Intesa SanPaolo. Fini aveva acquisito il 50% di Fini-

fast in mano al Cane a Sei Zampe tre anni fa, ma ha deciso di rinunciare a spesare la nuova fase di sviluppo della società per concentrarsi sul tradizionale core business alimentare. Viceversa Sarni, terzo dei cinque fratelli che controllano il

gruppo omonimo già consolidato nel settore della ristorazione autostradale, aveva voglia di iniziare una nuova avventura imprenditoriale. Nell'affare Finifast, l'imprenditore originario di Ascoli Satriano (Foggia) è entrato in proprio, investendo la liquidazione delle quote nelle attività di ristorazione del gruppo di famiglia del quale ora è, di fatto, un concorrente.

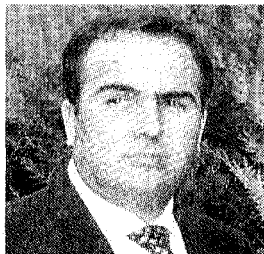
Le banche invece hanno accettato di finanziare l'affare proprio in vista della tornata di gare: la scommessa è vincere abbastanza concessioni da raddoppiare il giro d'affari e la quo-

ta di mercato e piazzare il gruppo Finifast-Sarni al secondo posto nella classifica nazionale, dietro Autogrill. La chance di farcela non mancano. Vuoi perché la disponibilità a investire sui piani di ristrutturazione è ampia, vuoi perché la sfida competitiva si gioca in ambiti locali. L'autorità Antitrust valuta il mercato della ristorazione autostradale in aree di dimensioni ristrette (da 100 a 300 chilometri di distanza), perché considera che il singolo punto vendita non sia sostituibile per l'automobilista con tutti i punti

di ristoro presenti sull'intera rete, ma esclusivamente con quelli limitrofi. Chiusa la fase di crescita, il piano d'azione prevede la quotazione in Borsa e la way out per gli istituti di credito.

A garantire il progetto industriale per conto dei fondi è un manager di lungo corso, Claudio Crosta, ex dirigente del gruppo controllato da Edizione holding. Insieme con Gustavo Criscuolo e il figlio di Sarni, Alessandro, Crosta ha rilevato il 3% della nuova società. Il piano industriale firmato dal manager prevede, oltre allo sviluppo per linee esterne, anche la trasformazione di sette delle aree di sosta in mall, centri commerciali, con punti vendita diversificati. La prima, nel tratto autostradale tra Padova e Bologna, sarà realizzata il prossimo anno su una superficie di 2700 metri quadri. Per il momento, non ha uguali nella penisola.

ROBERTA SCAGLIARINI



**Panini**  
Nicola Sarni:  
ha rilevato  
la modenese  
Finifast,  
che conta già  
22 aree  
di ristoro

